



Una vita da film

La storia di Alighiero Tondi, gesuita e poi spia comunista

CATERINA MANIACI

■ Gesuita, professore universitario, spretato, dirigente del Pci, spia in Vaticano, marito devoto, politico deluso e accantonato, di nuovo sacerdote. Quante vite si possono attraversare su questa terra? È improbabile, comunque, che siano in molti ad avere vissuto la girandola vertiginosa che ha trascinato con sé Alighiero Tondi. L'espressione un po' abusata «una vita che sembra un film» o «un romanzo», per questo personaggio oggi dimenticato è veramente calzante. Una sceneggiatura, una trama ricca di colpi di scena, a tratti drammatici, a tratti persino grotteschi. Oggi questa storia è stata ricostruita in modo preciso e attento, con capacità evocativa ma rigorosa, nel libro appena pubblicato dal titolo **Il gesuita comunista**, scritto da **Matteo Manfredini**, edito da **Rubbettino** (pp.240, euro 15).

La vicenda incredibile ha come sfondo, anzi è immerso, nei decenni che vanno dalla fine degli anni Quaranta sino alle soglie degli anni Ottanta del Novecento. È il tempo dell'Italia fervida del dopoguerra, non ancora appagata e ipnotizzata dal boom economico, ci sono i blocchi contrapposti dell'Est e dell'Ovest, di Urss e di Usa, Chiesa e comunismo. Tutto è chiaro, definito, almeno in apparenza. Sotto, però, scorrono le correnti segrete di intrighi, doppi-tripli giochi, complotti e e alleanze segrete. In questo scenario si inserisce a meraviglia la storia di Tondi. Giovane e brillante laureato, di famiglia tradizionalmente socialista, si converte al cattolicesimo e nel 1936 entra nella Compagnia di Gesù.

I gesuiti sono tornati alla ribalta mondiale soprattutto dopo l'elezione al soglio pontificio di Josè Maria Bergoglio: mai accaduto prima che un membro della Compagnia diventasse papa. I gesuiti sono spesso descritti come simpatizzanti di teorie e pensieri protomarxisti (vedi le vicende romanizzate e raccon-

tate nel film *Mission*, al tempo delle *reducciones*, create appunto da missionari gesuiti ai tempi della Conquista spagnola in America Latina). E di simpatie simili si parla spesso in relazione allo stesso Pontefice.

CAMBIO DI PROSPETTIVA

Ma nella storia dell'ex padre Tondi il problema è uguale e opposta, con un continuo cambio di prospettiva. Perché Tondi si dichiara fortemente deluso dal comportamento dei gesuiti stessi. Dopo essere diventato professore nella prestigiosa Università Pontificia Gregoriana, nell'aprile del 1952 abbandona improvvisamente la Chiesa per rifugiarsi tra le braccia aperte del Pci di Palmiro Togliatti, denuncia i suoi ex confratelli di tornare per spingere la Dc ad alleanze con gruppi di neofascisti.

La sua clamorosa abiura, che tanto scalpore suscita nell'opinione pubblica, non è mai sembrata piuttosto misteriosa. E il libro cerca di fare chiarezza, di capire che cosa realmente ci sia dietro la decisione di aderire al marxismo, di predicare l'infondatezza della religione, di scrivere libri controversi che denunciano le infiltrazioni in Vaticano da parte dell'estrema destra, portandolo a diventare un acclamato tribuno che infiamma le piazze italiane. Nello stesso tempo, Tondi svolge il ruolo di spia comunista in Vaticano, fornendo nomi, indirizzi, riferimenti in cui si intreccia la rete di opposizione creata nella Cortina di ferro, mettendo in pericolo sacerdoti, laici, intellettuali. Si sposa con una "compagna" di sicura fede, Carmen Zanti, e con lei sarà un matrimonio di vero amore, fino a quando la moglie viene a mancare. Negli anni Sessanta il Partito Comunista lo emargina completamente, abbandonandolo a se stesso. Segue un lungo, oscuro e amaro periodo di riflessione che si conclude con un nuovo colpo di scena: il ritorno alla fede e al sacerdozio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

